

TERESA FA UNA LETTURA DI FEDE NELLE SITUAZIONI DI CONFLITTO (2)

A. TEMPO PERSONALE

1. FATTO VISSUTO

+ Pensa ad una concreta situazione di conflitto nella quale sei stato messa in crisi (da altre persone, dalla realtà, da te stessa...), vissuta recentemente o che stai attualmente vivendo.

Descrivila in terza persona, come se tu stessi parlando di un'altra persona rispondendo alla domanda:

- Cosa sta succedendo /è successo? Come ti tocca, come sei implicato?
- Come hai affrontato o affronti questa situazione?
- Quale percezione di te stesso ti offre questa situazione? Perché?

2. GUARDIAMO TERESA DI GESU'

Fissando lo sguardo su Teresa di Gesù e analizzando un conflitto da lei vissuto, cerchiamo di identificare:

- Cosa sta accadendo e come Teresa è toccata dalla situazione
- Come l'affronta
- Cosa ci dice di se stessa e del suo modo di vivere la situazione.

LETTERE PROPOSTE

* A Padre Giovanni Suarez, 10.2.1578

* A Padre Gonzalo Davila, 14.2.1578

* A Padre Gerolamo Gracián, 16.2.1578

Per chiarire il conflitto, la lettera che Teresa indirizza a P. Gonzalo Davila è in risposta a questi due "biglietti" che egli le ha inviato precedentemente:

a. La lettera di P. Davila alla Santa diceva: "Gesù sia con lei. Ieri ho ricevuto una lettera del padre Provinciale. Dice il suo dispiacere per la pena che lei ha avuto a causa del suo scritto e la prega di rileggerlo quando le sia passata la pena presente, vedrà che comprenderà meglio il senso e lo potrà accettare e scrivere al P. Salazar, al Superiore o Superiori dell'Ordine che possono riceverlo o non riceverlo, con ragioni sufficienti per impedirlo. Il P. Provinciale si accontenta di aver fatto il suo dovere avvisando le parti, dopo averlo saputo, perché se accogliessero [P. Salazar] e lo incolpassero [il Provinciale], non possano lamentarsi di non essere stati avvertiti. Le chiede anche di raccomandarlo al Signore nelle sue preghiere.

Presto, a Dio piacendo, sarà qui e tratteremo a voce se convenga fare diversamente. Questo mi ha detto il P. Provinciale, il quale ha inviato a me personalmente questo messaggio, che le rinvio. Le chiedo, per amore del Signore, di fare come dice nella sua ed allo stesso tempo lei scriva al P. Salazar, come il P. Provinciale le chiede. Io stesso le avevo già detto che temo che la lettera non sia arrivata, infatti quella che lei aveva scritto quel giorno era molto adatta. Non deve aver paura di scrivere questo al P. Salazar e ai superiori degli Scalzi, avvertendo lui di non farlo e ad essi di non

riceverlo, salvo espressa licenza di Sua Santità o del P. Generale. Sono sicuro che questo non solo non dispiace al Signore, anzi, gli sarà molto gradito.

Mi rimandi questa lettera e mi dica cosa pensa fare, credo che a lei non costi poco quello che gli chiediamo in carità. Le lettere da lei inviate sono state consegnate personalmente al fratello Bartolomeo di Sicilia”

b. Il biglietto del P. Giovanni Suarez, consegnato alla Santa tramite P. Gonzalo Davila diceva:
“Se oggi venissi a sapere che un religioso di un altro Ordine volesse entrare nella Compagnia, in questa provincia, in cui vi sono ventisei case e collegi, e io giudicassi che non conviene riceverlo, con l’aiuto di Dio, in un giorno potrei spedire a tutti i superiori delle case e collegi che hanno la facoltà di riceverlo l’ordine di non riceverlo. La maggior parte di esse riceverebbe l’avviso entro otto giorni, tutte lo avrebbero entro quindici giorni. Se la Madre Teresa di Gesù giudica conveniente che non sia ricevuto nel suo Ordine il P. Salazar, basterebbe che scrivesse al Superiore del suo Ordine di comunicarlo agli altri, oppure lo scrivesse al superiore di ogni casa e tutti sarebbero avvertiti entro quindici giorni. Sono già più di quindici giorni che la Madre Teresa e la Priora di qui sono state informate. Questo sarebbe un modo di procedere efficace, con l’aiuto di Dio. Suarez”

LETTURE COMPLEMENTARI

Possono aiutare a situare la situazione storica e personale di Teresa di Gesù le seguenti:

- Libro delle Riconquiste di Maria di San Giuseppe (9° Riconquista)
- Fondazioni, 27 e 28. Confrontare con il cap. 2 dello stesso.

3. PER LA RIFLESSIONE, LA PREGHIERA.... DOPO LA LETTURA DEI TESTI

Nota: Anche in questa scheda, dalla struttura un po’ diversa, introduciamo la riflessione guardando Teresa (punto 2 di questa scheda). Se qualcosa di diverso ti è di aiuto, ti invito a seguire la tua ispirazione

3.1: Cosa sta accadendo e come Teresa viene colpita da questa situazione?

A – Teresa di Gesù si trova in uno **dei peggiori momenti** della sua vita di fondatrice. All’iniziale amicizia e ammirazione di P. Rossi (Generale dell’Ordine) verso di lei (febbraio 1567) seguono il disgusto e la sfiducia, incluso il castigo (Capitolo di Piacenza, maggio-giugno 1575).

B - Entrambe **le situazioni** hanno elementi **in comune**:

Nel suo primo incontro con P. Rossi, Teresa ha contro i Calzati (Fratelli, Provinciale, Monache dell’Incarnazione) e gran parte dei religiosi e autorità di Avila. Ella temeva due cose: “che egli fosse irritato con me, non conoscendo a fondo i fatti, aveva ragione, inoltre temevo che mi rimandasse al monastero dell’Incarnazione che è sotto la Regola mitigata” (F 2.1).

Ma la reazione di P. Rossi è sorprendente: “ *si rallegrò, vedendo nel nostro modo di vita un ritratto, sebbene imperfetto, degli inizi del nostro Ordine (...) e con il desiderio che questo inizio avesse seguito mi concesse ampie patenti (permessi) perché fondassi altri monasteri, con censure perché nessun provinciale mi ostacolasse*” (F 2,3).

Anni più tardi la “guerra” tra calzati e scalzi è già aperta ed il contesto politico-ecclesiale è complicato: vi sono dei Visitatori nominati dal Re e dal Nunzio, da una parte, e dall’altra Roma e il P. Generale. A questo punto, P. Rossi dà credito a “persone appassionate”, come dice Teresa, e non

è disposto a perdonare le imprudenze di P. Gracián e di P. Mariano, di cui ultima responsabile, come la maggioranza ritiene, sarebbe Teresa, sebbene sia *donna e debole*.

C – L'opera di Teresa sembra stia per affondare, “*stava sul punto di rovinare tutto*”, dirà lei stessa (F 28,1), almeno riguardo ai frati, chiamati allora frati contemplativi, ed il discredito di Teresa sarebbe stato completo.

Dove è rimasto quel: “*aspetta un poco, figlia, e vedrai grandi cose*”? Forse non erano ispirazioni divine?

“*Da un Capitolo Generale, nel quale avrebbero dovuto considerare come un beneficio la crescita procurata all'Ordine, mi fu notificata un'ordinazione del Definitorio che mi proibiva di continuare a fondare e che, in più, mi imponeva che per nessuna ragione uscissi dalla casa che avessi scelto come mia residenza, il che è come mettermi in carcere (...) Ma quello che più mi dispiaceva era il fatto che il nostro Padre Generale era disgustato verso di me, senza nessun motivo, se non a causa di informazioni da parte di persone appassionate*” (F 27, 19).

D – Teresa si sente come Giona: “*Mi sembrava di essere la causa di questa bufera e che, se fossi stata gettata in mare, come Giona, la tempesta sarebbe cessata*”.

La sua immagine davanti al “mondo”, l'affetto, la sua sicurezza... Tutto patisce una forte purificazione.

Adesso, Teresa, adesso, è quando “*si dà prova dell'amore*” come dicevi. Adesso comprendiamo e sappiamo che si è avverato nella tua vita quello che avevi scritto in precedenza: “*Finora mi sembrava di aver bisogno degli altri e avevo più fiducia negli aiuti del mondo, adesso capisco chiaramente che tutto è come ramoscelli di rosmarino secco e che appoggiandosi ad essi non c'è sicurezza (...) si spezzano. Così faccio esperienza che il vero rimedio per non cadere e appoggiarsi alla croce e confidare in Colui che è salito su di essa*” (Rel. 3,1)

3.2: Come lo affronta?

A – Fiducia nell'amicizia e lealtà

Così ci sembra, leggendo la prima delle lettere proposte per questa scheda. Sembra che Teresa abbia fiducia che il P. Generale, accoglierà le sue spiegazioni e potrà sistemare e mitigare la situazione degli scalzi (scusa P. Gracián e Mariano).

Purtroppo questo non avviene e Teresa si rende conto che P. Rossi è cambiato nei suoi riguardi. Per questo vi è un velo di tristezza nella seconda lettera (gennaio-febbraio 1576).

Il tempo trascorso tra le due lettere ha peggiorato il problema e anche a distanza affettiva del Generale nei suoi riguardi è cresciuta. Ciò nonostante tenta nuovamente e scrive con la consueta fiducia in un momento più difficile: sa che le è stata inflitta una penitenza dal Capitolo e che ne è corsa voce a corte... È solo una protesta dolorosa e affettuosa: “*quando saremo al Suo cospetto [di Dio], vostra signoria vedrà ciò che deve alla sua vera figlia Teresa di Gesù*”.

B – Franchezza

Questa virtù, tanto teresiana, che è più che sincerità, chiarezza e mancanza di artificio, e della quale ella suole confessare di essere innamorata, pervade entrambe le lettere. Spiega a P. Rossi tutti i fatti, senza giri di parole: le fondazioni di Beas e Caravaca, *i motivi per cui è venuta a Siviglia e il garbuglio di questi padri*, la situazione di fronte alla Corte e al Nunzio, sia dei calzati, come degli

scalzi: “ *Questi (gli scalzi) sono ritenuti santi, comunque siano, e veramente vanno bene e con grande raccoglimento...*”

“Vostra signoria, stando là, non vede cosa succede qui, io lo vedo e sopporto tutto, perché conosco bene la sua santità e come lei sia amico della virtù”

C – Amore e Obbedienza

Se non si leggessero altri testi nel quali Teresa si riferisce al suo rapporto con il P. Generale si potrebbero ritenere le espressioni di affetto - lei dice “amore”- come esagerate o con lo scopo di captare la sua benevolenza. Senza escludere questa possibilità, confrontando con testi precedenti “ *Mi ero tanto affezionata a lui che mi pareva di rimanere molto sola. Egli mi mostrava molto affetto e favore*” (F. 2,4), ed anche posteriori: “*Sono molto commossa e il primo giorno ho pianto continuamente senza poter fare altro con una gran pesa per le preoccupazioni che gli abbiamo causato, che certamente non meritava...*” (Lett. A Gracián, 15.10.1578, in occasione della morte di P. Rossi) possiamo constatare che Teresa esprime davvero i suoi sentimenti...”*per nessun motivo vorrei dare dispiacere a vostra signoria” o “al Padre che amo tanto... ”*

Teresa si appella al cuore del padre, tale è per lei, chiedendo perdono per gli scalzi: *Consideri, vostra signoria, che è proprio dei figli sbagliare e dei padri il perdonare e non tenere conto degli sbagli”, “ Per amore di nostro Signore supplico vostra signoria di concedermi questa grazia”,* così si esprime, pur essendo già a conoscenza dell’ordinazione del Definitorio nei suoi confronti.

Le espressioni di obbedienza in queste due lettere sono significative. Per esempio: “*non ho mai pensato di allontanarmi dall’obbedienza, Dio non mi permetta di andare contro la volontà di vostra signoria...*” (Lettera a P. Rossi, gennaio febbraio 1576).

D – Ragione e orazione

L’atteggiamento di Teresa nel conflitto è di cercare di addurre le ragioni che sottostanno alla sua interpretazione della situazione, come sono avvenuti i fatti, le conseguenze che potrebbero derivare se non si giunge ad un accordo soddisfacente... Sa però che le ragioni umane non bastano e quindi scrive a P. Rossi che *lo raccomandi a Dio e, come un vero padre, dimentichi il passato, e ricordi di essere servo della Vergine.*

In quanto è successo nessuno ha tutta la colpa perché “*il demonio che ha tutto il vantaggio nel far sì che le cose vadano male, deve aver contribuito a che, senza volerlo, gli affari siano andati male”*

Molte più cose vorrei dire in questo caso, ma mi sembra che sia più opportuno supplicare nostro Signore di far comprendere a vostra signoria ciò che è conveniente, perché è da tempo che le mie parole non riescono a farlo..

E – Un piccola ironia... intrisa di tristezza

Anche se noi donne non siamo capaci di consigliare, qualche volta la indoviniamo

3.3- Cosa ci dice di se stessa e del suo modo di vivere questa situazione

Da quanto abbiamo rilevato possono già dedursi molti tratti della personalità di Teresa. Aggiungo solo due “nuovi”, gli altri sono impliciti, ma ne potrai trovare altri.

a– Donna , sempre e nonostante tutto , riconoscente

Sappiamo che Teresa “*con una sardina* “ si può conquistare, ma in questo passaggio doloroso Teresa si dimostra donna riconoscente “*per sempre, sempre, sempre*”, infatti scrive a Maria Battista che nonostante le dure decisioni del Capitolo di Piacenza: “*adesso penso di scrivergli e di servirlo più di prima, le voglio molto bene e se lo merita*, riferendosi al P.Generale Giovanni Battista Rossi.

A lui stesso scrive poco dopo: “ *supplico vostra signoria di non tralasciare di scrivermi, dovunque fosse, siccome non ho più altri impegni (questo mi fa molto piacere) temo che lei mi dimentichi, sebbene io non darò adito a questo, non cesserò di scriverle per mia tranquillità.*”

b- Donna di fede

La reazione di Teresa... fonte inestimabile di aiuto e di conforto nelle nostre situazioni “difficili”:

“ *Vi dico, sorelle, perché possiate conoscere la misericordia del Signore, che Egli non abbandona chi desidera servirlo, che [per questa decisione] non solo non ne ho avuto pena, ma, anzi, una tale gioia da non sapermi contenere (...) credo che la mia gioia fosse dovuta principalmente al pensiero che se le creature mi ripagavano così, il Creatore ne doveva essere contento. Perché sono convinta che chi agisce per vantaggi terreni o per essere lodato dagli uomini è in grande errore, oltre al poco profitto che può ricavare, oggi dicono una cosa e domani un'altra, di ciò che una volta dicono bene, possono presto dirne male. Siate benedetto Signore e Dio mio che siete immutabile per sempre, Amen*” (F 27,20.21).

B . PER LA CONDIVISIONE IN GRUPPO:

° A partire dai testi di Teresa:

- Dall’insieme delle lettere esaminate raccogliere il MODO DI SITUARSI di Teresa in un CONFLITTO PERSONALE.
- Individuare le chiavi rilevate nel suo modo di affrontare i conflitti.

° **DIALOGO FINALE:** Dopo questa analisi, cosa raccolgo come APPORTO FONDAMENTALE per me e per il mio CONTESTO?